TACCUINO DELLA BATTAGLIA CONTRO LA LEGGE-TRUFFA

Tutto il Parlamento ha arrossito quando Tesauro si è levato a parlare

Vergogna sui banchi dei democristiani - Vita nuova per Gonella e Stella? - L'"ostruzionismo cinematografico,, - Il ministro Scelba tira in ballo la signora del piano di sopra

Anno nuovo vita nuova?

Anno nuovo vita nuova, si dice. Ve lo immaginate se questo vecchio e amabile detto i democristiani si proponessero di attuarlo? Quante cose strane e singolari accadrebbero! Quanti colpi di scena! Per esempio l'on.le GONELLA si dovrebbe alzare presto al mattino e lo vedremmo finalmente a Montecitorio assiduo e pronto al lavoro, come un deputato vero e proprio che, oltretutto, cerca di meritarsi l'indennità che i contribuenti gli pagano. L'on. TOMBA lo vedremmo giungere nell'Aula, sedersi al suo posto tutto compito e sereno, e non interrompere più abbaiando come un bracco impazzito ma semmai, con un cortese cenno del capo, disapprovare elegantemente. L'on. SPIAZZI poi, se veramente anno nuovo significasse vita nuova, si darebbe una pettinata e anche lui lo vedremmo, tutto lindo, non più gesticolare come un invasato ma, consultato un galateo, al massimo dire: «Prego, vorrei osservare che, con il permesso del Signor Presidente...» Ma ohimè! Sogni, sogni, sempre sogni desta la fine dell'anno che muore, la nascita dell'anno che giunge. Ve lo figurate l'on. STELLA (il d.c. che nel *1952* spaccò a *pugni* la testa all'on. Viola) rimanersene tanto buono e cortese tutto l'anno che alla fine lo farebbero questore? Ve lo immaginate l'on. BETTIOL che, finalmente, dopo lunga preparazione, sarebbe capace di fare un discorso senza citare nemmeno una volta le «forche di Praga»? Ve lo immaginate DE GASPERI che, finalmente (dopo un lungo studio) parla speditamente in lingua italiana? SCELBA che dà il passaporto a chi glielo chiede? RUBINACCI che aumenta i salari agli operai? LA MALFA che salva dal fallimento alcune ditte concedendo licenze d'esportazione per la Cina? PACCIARDI che licenzia un po' di alti ufficiali repubblichini? SPATARO che diminuisce le tariffe postali? MALVESTITI quelle ferroviarie? Ve li immaginate alcuni dei trentotto sottosegretari i quali, colpiti da crisi di coscienza perchè i loro piccoli bimbi hanno detto «Papà, anno nuovo vita nuova?», danno le dimissioni e se ne tornano al loro onesto, anche se meno retribuito lavoro? ANDREOTTI torna a portare a spasso la domenica i bimbi dell'oratorio salesiano, TUPINI jr. si rimette a studiare per prendersi la laurea?

Bei sogni, belle speranze! Ombre di un sogno fuggente, «al di là del tempo e dello spazio», direbbe l'on. Tesauro.

Passato e presente

Ma a proposito dell'on. TESAURO. L'altro giorno quando costui s'è levato a parlare un che di freddo, una specie di gelido rossore — *metà vergogna*, metà pietà — salì al viso di tutti i presenti nell'aula. Lo schieramento di preti e frati introdotti nelle tribune per il pubblico dai deputati di maggioranza, era l'unico settore della Camera rimasto calmo. Ma dappertutto, in alto e in basso, a destra e a sinistra, lo stesso senso di sgomento s'è diffuso. Tali e tante erano le deficienze del discorso dell'on. Tesauro (di lingua, di diritto, di idee, di senso comune, di dignità, di decenza) che gli stessi deputati dell'opposizione ne sono rimasti turbati e quasi non lo interrompevano. Anche sui loro volti si leggeva la pena. Tesauro parlava e si distruggeva da sè, come un gelato da quattro soldi. Tutti gli elementi della contraddizione umana sembravano aver preso corpo in lui. Il fascista che parla di «democrazia», il clericale che loquisce di «tolleranza», il semi-analfabeta che la fa da «giurista», l'emulo di Acerbo che cita V. E. Orlando. Sembrava un grasso che si finga magro. Faceva davvero pena a vedersi. Mentre egli parlava, come un fantasma s'aggirava nell'aula il suo passato.

Eccolo lì, io lo vedevo tutto nero, il fez sui capelli grigi, l'orbace a cingergli l'addome rigonfio, dritto in piedi a schioccare i tacchi davanti a Starace. «*Caro camerata Tesauro...* dice Starace». Si guarda intorno e, con piglio marziale, comincia: «*Il Duce...*» Di fuori, sotto la finestra dell'Eccellenza Tesauro, Preside della Provincia di Salerno, squillano trombe guerriere, stridono fischietti di balilla, il passo pesante dei poliziotti in borghese si confonde con quello degli ingenui fanciulli incamiciolati di nero come piccoli cadaveri. «*La Nuova Italia* — sussurra estasiato Tesauro». Starace annuisce, pensoso e fiero. «*E' LUI che l'ha fatta...*» «*LUI...*» mormora estasiato Tesauro... Alla finestra appare con Starace: un coro marziale li accoglie: trombe, urli, motori. Tesauro si commuove... il suo sguardo vola lontano, oltre i berretti di lana delle piccole italiane, laggiù oltre l'orizzonte, l'Italia con le Torri in testa lo chiama. «*Tesauro, Tesauro... tu sarai qualcuno...*».

E così avvenne. Lo è *qualcuno*, l'on. Tesauro. Qualcuno di cui ci si deve quasi vergognare a vederlo parlare nel Parlamento della Repubblica Italiana.

Ostruzionismo «western»

Un amico l'altro giorno m'ha incontrato. Aveva il volto triste. «*Non mi piacete*», mi ha detto.

«*Perchè?*».

«*Perchè siete troppo legali*»

«*Come sarebbe a dire?*»

«*Dite che fate l'ostruzionismo e invece...*»

«*Invece che cosa?*».

«*Dove sono le sedie che volano? Dove sono le urne rovesciate? Dove sono i deputati avvolti in bandiere che gridano: «Patria, Patria mia, eccomi a salvarti...! Dov'è che voi leggete l'elenco del telefono, la Bibbia, ecc.?*»

«*E perchè dovremmo leggere l'elenco del telefono?*»

«*Perchè l'ostruzionismo si fa così. L'ho visto al cinema*».

Quelli che l'ostruzionismo lo «hanno visto al cinema» e sanno come si fa, sono una piaga di questi tempi moderni. Una più che graziosa giornalista americana a Montecitorio mi diceva: «Da noi molto più divertente il «filibustering»: il senatore Pepper ha letto l'intera guida telefonica di New York, perchè sosteneva che tutte quelle persone la pensavano come lui e l'avevano incaricato di dirlo al Senato».

Sarà più divertente, ma, indubbiamente anche più stupido come sistema: noi preferiamo ragionare. Abbiamo fede nella ragione e negli argomenti assai più che nell'elenco del telefono. Il quale serve solo per telefonare: e non per fare la lotta politica. «Voi ragionate troppo» dice l'amico di cui sopra. No. Sono loro che ragionano troppo poco.

Tesauro in commissione ha impiegato 7 minuti per spiegare la «sua» legge. Capalozza in aula ha parlato invece sette ore. Ostruzionismo puro e semplice? No. Dovere civile. Se ai tempi della Legge Acerbo invece di astenersi dal voto o di votare a favore i deputati «popolari» con De Gasperi alla testa avessero parlato sette ore ciascuno probabilmente le cose non sarebbero andate come sono andate.

La cosa poi che non riescono a digerire i «patiti» dell'*ostruzionismo cinematografico*, è che l'Opposizione, invece di lanciare sedie, si sforzi di argomentare ragionare, e far ragionare. A questi «patiti» c'è da *rispondere* che se non avessimo argomenti, l'uso dell'elenco del telefono sarebbe forse ragionevole. Ma gli argomenti non ci mancano, il Regolamento della Camera ci sostiene, l'opinione pubblica ci appoggia. Quale migliore forma di «ostruzionismo», dunque, che quella di dire sempre e soltanto la verità, dimostrandola e battendosi con il regolamento alla mano per farla prevalere?

La nostra è una civiltà che poggia sui volumi della Storia d'Italia e del Diritto. Non su quelli dell'elenco del telefono. Ce ne dispiace per il senatore Pepper e per gli «ostruzionisti western» ma da noi il Parlamento, malgrado tutti i dc che ci sono, è una cosa seria.

Scelba e la provvidenza

Il ministro SCELBA ha avuto un finale ispirato. Ostruzionista di sè stesso ha parlato per una ora e mezza per dimostrare che spetta all'Uomo «fare» la storia e quindi a Scelba fare le truffe elettorali (ogni uomo fa la storia che può). Poi però pentito per essersi assunto questa grave responsabilità ha allargato le braccia e sul finale s'è rivolto al Supremo.

«La storia cammina ha detto l'on. Gullo — egli ha gridato — Ma la Storia non la facciamo noi, la fa Qualcuno che governa il mondo... *(Voci da sinistra:* Eisenhower?) No! La Provvidenza! E noi abbiamo fiducia che la Provvidenza ci aiuterà in questa impresa».

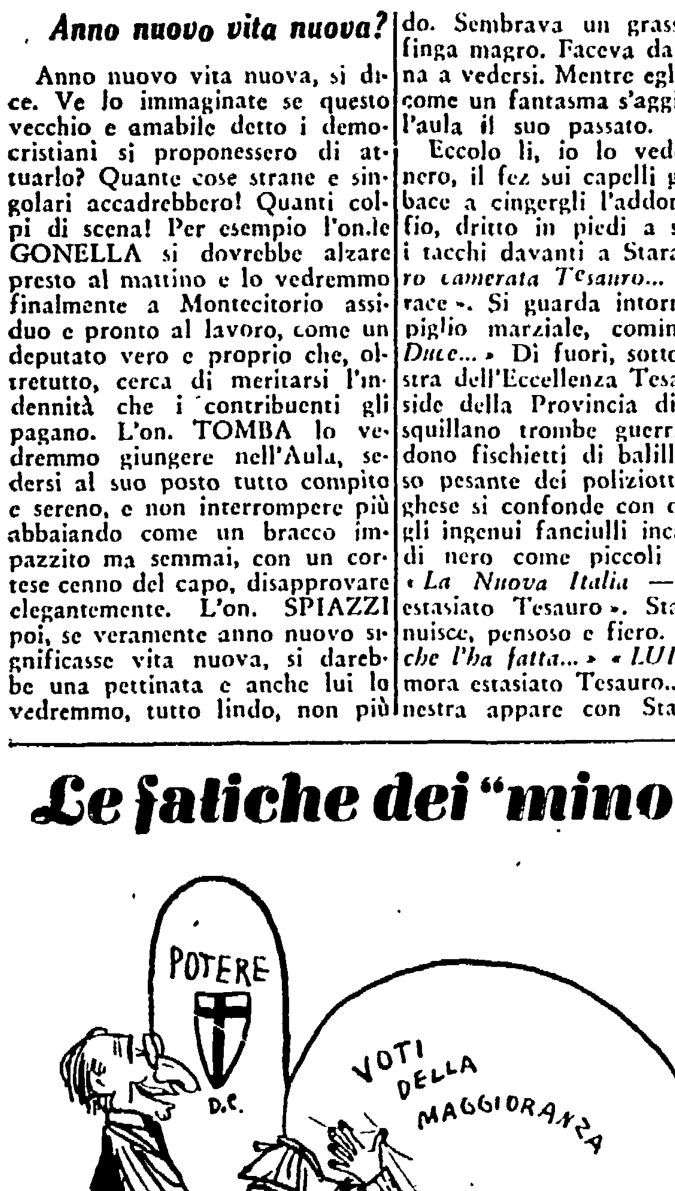
Questa storia della Provvidenza tirata in ballo come se fosse niente, come se fosse la signora del piano di sopra, è una cosa veramente sconveniente. Ma che c'entra la Provvidenza con la legge elettorale? Hitler, tutti se lo ricordano, non faceva che invocarla pure lui, per farsi aiutare nelle sue «imprese». Ma la signora del piano di sopra lo mandò a farsi benedire.

«M'hai annoiato» gli disse. E lui saltò per aria con tutto il «bunker» ed Eva Braun. Scelba, si sa, non è Hitler: non gli assomiglia nemmeno, quello era chiomato questo è pelato. Ma pure lui non può fare a meno di chiamare sempre a testimone la Providenza. E lasciatela stare, insomma, perchè la volete compromettere per forza! Sennò quella un bel giorno si secca, vi squaderna fuori i comandamenti, dice «Ma che mi avete preso a cottimo? E poi qui c'è scritto *Settimo non rubare*. Che c'entro io con gli affari vostri?».

Io sommessamente consiglierei all'on. Scelba di non invocare più la signora del piano di sopra. Si rivolga a Cagliostro, ad Arsenio Lupin, a Cippico; quelli sì che gli potranno dare una mano nelle sue «imprese». Ma, per carità, lasci in pace la Provvidenza; la quale da quando dissero ch'era la madre di Mussolini (lo disse un Papa e lo confermò un cardinale no?) se l'è presa a male. E con ragione, mi sembra.

MAURIZIO FERRARA

Le fatiche dei "minori,,



Il maestro e l'allievo

UN ANNO DI PIÙ: FORSE UN PAESE DI MENO

Drammatica veglia di S. Silvestro ai lembi della frana di Caselle

La valanga distruggitrice è giunta ad un metro dall'abitato — Solamente un centinaio di animosi uomini si oppongono alla inesorabile furia della natura

MODENA, 31. — Quasi certamente l'anno nuovo che sta per nascere vedrà la morte di un piccolo borgo composto di quindici o venti case arrampicate sull'Appennino modenese. La sua scomparsa per sempre dalla carta geografica sarà ancor più tragica perchè sarà la conferma che alle forze della natura che assumono manifestazioni distruggitrici bisogna opporsi prevenendole, affinchè il peggio non accada.

Ed il peggio, nel senso che abbiamo detto, sovrasta Caselle, paese ormai deserto che attende di momento in momento di venire spinto nella voragine apertasi ai suoi piedi in seguito alla lenta ma enorme slavina sulla quale poggia.

L'indifferenza opposta dal Governo alle richieste ripetute, angosciose, ma soprattutto esatte, delle popolazioni del modenese per una sistemazione montana che prevenisse simili sciagure trova conferma oggi stesso mentre la tragedia è in pieno sviluppo. Infatti solo una squadra di poco più di cento operai, sia pure diretti da tecnici competenti che sanno fare, viene opposta alla forza bruta che imprime il suo movimento rovinoso ad una immane valanga di terra. Inutilmente in questi giorni si è parlato di un arresto della terra facendo affidamento alla neve e soprattutto al gelo. Gelo e neve *infatti* ci sono, ma per contribuire soltanto ad aggravare le condizioni delle popolazioni colpite, mentre non riescono che in piccola parte a fermare il flagello che avanza inesorabilmente. Ogni giorno che passa la terra forma altre zone mobili e gli abitanti o vengono provvisoriamente isolati nelle loro case, come è accaduto ieri a Ospitale, o sono costretti ad evacuare le abitazioni. Per quanto riguarda Ospitale, la cui popolazione è rimasta asserragliata in casa per lunghissime ore durante le quali a mezzo di una teleferica è stata vettovagliata alla meglio. Dopo uno snervante lavoro che non ha avuto soste nemmeno durante la notte, una squadra di coraggiosi operai stamane ultimava un sentiero per dare la possibilità agli abitanti della borgata di trasferirsi alla bell'e meglio più in giù, a Fanano.

Oggi Fanano ha visto con i propri occhi altri profughi che, respinti dal proprio paese cercavano ospitalità altrove; arrivi di gente spaurita, scampata alla incalzante minaccia di sapere che forse anche la sua casa non resisterà alla terra che, pur continuando a seppellire essicatoi per castagne e interi castagneti, finirà di travolgere anche le abitazioni.

Sulla lenta agonia di Caselle le ultime notizie non fanno che confermare la sua sorte che l'attende.

I paletti di controllo conficcati in determinati punti della frana si sono spostati ancor più da presso alle abitazioni e la casa più prossima alla voragine, pronta ad inghiottire tutte le altre non ne dista che un metro. I lavoratori addetti al controllo della slavina rimangono continuamente con il fiato sospeso al succedersi di blocchi terrosi che, precipitando, costituiscono la sinistra avanguardia del blocco immane sotto al quale verrà sepolta Caselle.

La situazione nel suo complesso permane grave: qualche ora fa una nuova larga striscia si era staccata e, precipitando con sordo boato, ha indotto gli uomini a fuggire.

La Conca di Sora di nuovo allagata

Le campagne di Sora e lo stesso abitato della cittadina della Ciociaria sono ancora sotto la grave minaccia dell'allagamento. Il livello del Liri, di molto salito in questi ultimi giorni, ha allagato una vasta zona delle campagne circostanti, quelle stesse che, nella alluvione di quindici giorni fa, erano state tanto duramente provate.

Gli abitanti delle zone di Selva, Tofaro, Aquone e San Giorgio, aspettano, tornati a rifugiarsi a pie' delle colline che l'acqua, ancora una volta, si ritiri.

Fortunatamente, questa volta, la estensione dell'allagamento è relativamente modesta. Un tratto della strada statale 82, alla periferia di Sora, ha subito un abbassamento per la erosione delle acque

Sul territorio folignate da domenica fino alla scorsa notte per circa 48 ore è caduta ininterrottamente la pioggia, che ha gonfiato fiumi e torrenti

Nelle Marche, in zona di Muccia, lo straripamento del fiume Chienti, come abbiamo già comunicato, ha provocato l'allagamento di numerosi appezzamenti di terreno e, in zona di Fiuminate, l'acqua ha invaso le case del paese e gli abitanti hanno dovuto provvedere allo sgombero degli animali e delle masserizie. Anche verso Belforte sul Chienti e a Valcimarra le campagne sono state allagate dall'onda di piena. Fortunatamente, ieri è tornato il sole; si prevede quindi un miglioramento generale.

Al Passo della Cisa nevica abbondantemente, come in tutto l'Appennino Tosco-Emiliano.

Anche nella notte e nella giornata di ieri, neve sui monti e sui valichi dell'Appennino ligure.

In Alta Italia continua a nevicare. La neve è caduta ab*bondante* a *Reggio Emilia* e sulla Bassa Reggiana ha imperversato un furioso temporale ed una grande bufera di vento e neve.

La nebbia ha provocato stamane due incidenti stradali sulla strada Padana Superiore causando il ferimento di cinque persone.

Un terzo scontro si è verificato poco dopo sulla strada per Bergamo, nel quale due coniugi riportavano gravi ferite.

Roma detiene il primato nelle morti per suicidio

Risulta all'Istituto centrale di statistica che nel 1951 sono morti in Italia: per accidenti di automobile 3.036 maschi e 121 femmine; per tutti gli altri accidenti, rispettivamente come sopra, 6.101 e 2.497; per suicidio 2.080 e 746; per omicidio 734 e 157.

Per città, in ordine decrescente di popolazione, durante i dieci mesi dell'anno corrente, il numero dei morti, rispettivamente per suicidio e quello per omicidio è stato: a Roma 84 e 10; Milano 76 e 14; Napoli 33 e 11; Torino 57 e 4; Genova 32 e 3; Palermo 16 e 17; Firenze 21 e 1; Bologna 42 e 1; Venezia 22 e 2; Catania 10 e 4; Bari 3 e 0; Messina 7 e 0; Verona 7 e 1; Taranto 6 e 2; Padova 11 e 1; Brescia 3 e 1; Livorno 6 e 0; Cagliari 6 e 5; Reggio C. 1 e 3; Ferrara 7 e 4; Parma 10 e 1; Modena 13 e 1; La Spezia 3 e 0; Reggio Emilia 6 e 0; Bergamo 4 e 1.

AUMENTANO IN FRANCIA LE RESISTENZE AL RIARMO DELLA GERMANIA

Al presidente Herriot non piace il cocktail dell'"esercito europeo,,

Riesumazioni di Giraudoux - Inchiesta di "La Nef,, cui rispondono radicali d. c. e socialdemocratici - si torna ad auspicare l'amicizia franco-sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, dicembre.

Vi era, probabilmente, un piccolo retroscena di speculazione politica nel ritorno, sul palcoscenico di un grande teatro parigino, del Sigfrido, il vecchio dramma che Giraudoux finì di scrivere e fece rappresentare per la prima volta nel 1928; ma anche così in queste condizioni, la ripresa costituiva un avvenimento di primo piano in una stagione teatrale, nella quale le sole novità degne di rilievo sono state le riesumazioni di vecchie opere e le traduzioni di opere straniere.

Speculazione vana

La speculazione esisteva certamente, nelle intenzioni di qualche giornalista che cercava di scoprire nella storia di questo prigioniero francese — il quale, dopo una lunga amnesia, si risveglia un giorno tedesco e assiste all'urto, dentro di sè, fra la sua vecchia e la sua nuova nazionalità, esteriormente simbolizzate da due donne — quasi un presagio dell'attuale «esercito europeo». Speculazione vana, del resto: poichè bastarono pochi giorni per constatare come, messi a parte i pregi letterari dell'opera, le brillanti, ma astratte, divagazioni di Giraudoux sull'«anima francese» e sull'«anima tedesca» non avessero resistito al logorio del tempo

Che il problema tedesco possa offrire materia di un dramma su una scena francese è cosa che non può meravigliare nessuno. Tutti sanno quale somma di passioni, di ricordi, di seri problemi politici sia capace di evocare nella mente di un francese tutto ciò che concerne la Germania. Solo un diplomatico americano può illudersi che basti l'abilità di un buon barman per mettere insieme un fantaccino di Francia, un operaio della Ruhr, un generale nazista, un pizzico del signor Schuman, agitare il tutto, entro il testo di un trattato e tirar fuori un cocktail atlantico e «europeo». Ma lo spettatore o il lettore francese diffidano delle speculazioni troppo cerebrali, dietro le quali nel passato han visto cucinare solo nuovi conflitti. Oggi, problemi molto vivi li angustiano: riarmo della Germania occidentale o, in contrasto, possibile soluzione pacifica della questione tedesca? E' a questi interrogativi concreti che essi cercano una risposta.

Recenti clamorosi avvenimenti hanno sottolineato i forti contrasti che il riarmo faceva nascere all'interno della stessa borghesia francese. Salta perciò subito agli occhi l'interesse che doveva suscitare, e che infatti ha suscitato, la pubblicazione di un numero speciale dedicato al «problema tedesco» da parte de La Nef, rivista letterario-politica che aveva cercato, dopo la guerra, di prendere il posto della scomparsa (ma oggi in via di riapparizione) Nouvelle Revue Française.

Il «quaderno» ha l'ambizione — e vi riesce in gran parte — di presentarsi come una piccola antologia dell'opposizione borghese al riarmo tedesco e all'esercito europeo: Direttrice della rivista è Lucie Faure, moglie dell'ex-primo ministro radicale Edgar Faure; come pure radicale è il presidente dell'Assemblea Nazionale Herriot, che ha scritto la prefazione a questa raccolta di saggi e di articoli. Tre collaboratori sono democristiani: il senatore Léo Hamon, l'ex-ministro della Marina Monteil e il deputato Denis. Un altro degli scrittori, anch'egli deputato all'Assemblea — Naegelen — è socialdemocratico. Infine, uscendo dal quadro parlamentare, la rivista raggruppa scritti di studiosi e giornalisti, molti dei quali collaborano al più autorevole quotidiano della borghesia francese, Le Monde.

La prefazione di Herriot sintetizza le preoccupazioni comuni a questi uomini di generazioni e di partiti diversi. «Mentre noi assistiamo al rapido aumento della potenza economica della Germania — *si chiede il vecchio statista* — è saggio e opportuno favorire la ricostituzione del suo potenziale militare? Nel momento in cui la sua importanza politica rinasce, prospettiamoci i pericoli che ci farebbe correre il risveglio del suo nazionalismo. Come è possibile non sentire una vera angoscia quando si parla del suo riarmo? L'atteggiamento di certi nostri amici — bisogna dirlo — assomiglia troppo a quello che essi avevano adottato tra le due guerre... Non chiudono gli occhi davanti ad una certa propaganda che, nella Germania occidentale, presenta gli avventurieri nazisti come dei precursori nella lotta antibolscevica?».

Le conclusioni di Herriot sono: «L'espansionismo economico, conseguenza inevitabile del nuovo sviluppo della Germania, minaccia l'Inghilterra come la Francia... Tutte le nazioni hanno interesse ad una soluzione del problema tedesco che dia alla Germania il suo giusto posto, evitando però il pericolo di ritrasformarla in una fonte di paura per chicchessia».

Il radicale Herriot

Riassunti in breve, ritroviamo entro queste poche righe i due più grossi timori di buona parte della borghesia francese di fronte all'evoluzione degli avvenimenti d'oltre Reno. Sono gli stessi timori che offrono una comune trama a tutti gli articoli della rivista, dagli studi sulla situazione politica ed economica della Germania '52, sino ai saggi sul comportamento dei diversi alleati davanti alla potenza vinta e agli scritti, dedicati più particolarmente all'analisi delle prospettive politiche, che suggeriscono soluzioni diverse da quella, così pericolosa, in auge nel blocco atlantico: il timore della concorrenza tedesca e il timore di un nuovo militarismo germanico

Il viaggio di Denis

L'opposizione al riarmo è categorica proprio perchè i due pericoli prendono forza esplosiva all'interno di una Wehrmacht rinata, che darebbe alla Germania occidentale la supremazia fra i satelliti europei degli Stati Uniti. «Nelle circostanze odierne — *dice il democristiano Monteil* — il riarmo della Germania non aiuta la pace, come non aiuta l'Europa ne la causa della riconciliazione franco-tedesca. E' una ragione di più per respingerlo». *Ma quali soluzioni oppongono a quelle volute dagli americani, e difese da Schuman, questi rappresentanti della borghesia, che appartengono tuttora a partiti di governo?*

Per le necessità immediate, le loro rivendicazioni non sono, almeno nelle linee generali, molto diverse da quelle uscite dalla recente conferenza di Berlino per la soluzione pacifica del problema tedesco: negoziati con l'U.R.S.S., trattato di pace, unità della Germania. Il democristiano Denis, reduce da un viaggio a Berlino dove egli prese contatto con alcuni dirigenti della Repubblica democratica, assicura che ognuno di questi obiettivi è realizzabile per concludere che «è imperioso dovere della Francia favorire qualsiasi prospettiva di soluzione pacifica e opporsi con la Gran Bretagna ad ogni genere di crociata anticomunista in Europa».

Sul piano di una politica internazionale a più lunga scadenza questi uomini, che non vogliono ancora ammettere la necessità di una rottura col blocco atlantico, mostrano una spiccata tendenza a relegare in secondo piano l'attuale patto aggressivo — di cui diffidano per le conseguenze che esso ha sull'avvenire della Germania — per facilitare un ritorno alle tradizionali alleanze della Francia. Quella con la Gran Bretagna, innanzitutto, poichè essa può permettere loro di controbilanciare meglio la concorrenza tedesca e l'azione dell'asse Washington - Bonn. Ma, almeno per alcuni di loro, anche quella con l'Unione Sovietica, la sola che possa opporsi con efficacia a un ritorno aggressivo dell'imperialismo d'oltre Reno: quella «bella e buona alleanza», come la chiamava De Gaulle nel 1945, la cui necessità si è sempre imposta ad ogni uomo politico sensato, ogni volta che una minaccia di conflitto si è profilata sui confini nord-orientali della Francia. Lo stesso Herriot in un recente libro di memorie sul periodo tra le due guerre, dichiara: «Pensavo allora che l'amicizia franco-sovietica è indispensabile all'equilibrio della pace: lo penso tuttora».

G. B.

L'UNGHERIA esce dall'Unesco

BUDAPEST, 31 — Il ministro degli Esteri magiaro, Erik Molnár, ha inviato a John Taylor, dirigente provvisorio dell'UNESCO una lettera che annuncia il ritiro dell'Ungheria dall'organizzazione

«In occasione della sua fondazione — dice la lettera — l'UNESCO aveva fissato come suo obiettivo la collaborazione per la grande causa della pace. Fu questo atteggiamento ad indurre il governo ungherese di aderire e di partecipare attivamente ai lavori di questo ente. Ora il governo ungherese è costretto a constatare che l'UNESCO non ha realizzato le speranze nutrite per la sua attività, poichè, invece di contribuire alla causa della pace mediante iniziative atte ad elevare il livello culturale di vasti strati popolari, e di promuovere rapporti culturali e scientifici internazionali, essa ha ceduto alle esigenze politiche americane le quali mettono in serio pericolo il progresso culturale, ed è divenuta uno strumento della guerra fredda».

Il governo magiaro elenca le gravi deliberazioni prese dall'UNESCO in appoggio all'aggressione in Corea, l'appoggio concesso dall'organizzazione al governo di Bonn, il rifiuto di allacciare relazioni con la Cina, la decisione di tollerare nel suo seno la cricca del Kuomindan, il governo fantoccio sud-coreano, quello del Viet Nam ecc., e infine il governo di Franco: decisioni tutte che non fanno ritenere conciliabile l'appartenenza all'UNESCO con la causa della difesa della pace.

DOPO 7 ANNI DI INGIUSTA RECLUSIONE

Chiesta per Tacconi la libertà provvisoria

Il governo jugoslavo dovrà consegnare il Gabiscek alle autorità giudiziarie italiane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

AREZZO, 31 — Parlando nei giorni scorsi con una persona che prese parte al processo per il delitto di Cortona, questa ebbe a dirci, fra l'altro, come il dibattimento si svolgesse in un'atmosfera pesante per i troppi interrogativi lasciati in sospeso dall'istruttoria e non risolti neppure in aula.

«L'aggressività con cui il Tacconi — ci ha detto il nostro interlocutore — sosteneva la sua innocenza fece, e non solo a me, profonda impressione; negava con forza quanto aveva «confessato» ai carabinieri. Con la stessa foga gli avvocati Ferranti e Ricci, della difesa, si batterono per i due giovani, imputati dell'atroce aggressione che provocò la morte di Lina Bassini e il ferimento di Pia Pucciarelli a Tavarnelle di Cortona nella notte del 25 agosto 1945.

«Dal canto suo il P.G. Rossi non fu meno deciso nel sostenere l'accusa, trascurando tutti quegli elementi che ora, alla luce della confessione dello Speziali, assumono un significato di primo piano».

Queste impressioni suonano oltremodo significative oggi che i magistrati: accogliendo il ricorso dei difensori dei due giovani confermano praticamente i gravi interrogativi e le supposizioni dei primi momenti. Lo Speziali, il detenuto che si è confessato autore del delitto, è stato rimandato al carcere di Fossombrone, dove è detenuto anche il Briganti. Egli ha confessato una colpa effettivamente da lui commessa insieme ad un complice non più fantomatico, poichè risponde al nome dello jugoslavo Gabiscek, di cui è stata richiesta l'estradizione a quel governo.

Contro i due è stato, come si è detto giorni fa, spiccato mandato di cattura, secondo il quale dovrebbero rispondere di rapina aggravata, concorso in omicidio aggravato, concorso in tentato omicidio aggravato. Nello stesso tempo l'avv. Ferranti di Firenze, difensore del Tacconi, dopo il giudizio di fondatezza per il suo ricorso emesso dalla Corte d'Appello, ha chiesto alla Cassazione, la libertà provvisoria, che spera di ottenere. In questo caso lo abbinamento del processo di revisione a quello contro lo Speziali e il Gabiscek, da lui richiesto, potrebbe anche non presentarsi con carattere di necessità.

L'istruttoria segue il suo corso e si prevede prossimo il rinvio a giudizio.

OSVALDO DIANA

Delegati per la pace ospiti di Leningrado

LENINGRADO, 31. — Un gruppo di partecipanti al Congresso dei popoli per la pace, attualmente in visita nell'Unione Sovietica, è giunto a Leningrado il 29 dicembre. Sono tra di essi rappresentanti dell'Australia, del Giappone della Birmania, del Viet Nam, dell'Argentina e di altri paesi

Gli ospiti sono stati accolti dai membri del Comitato locale della pace e da rappresentanti delle organizzazioni sindacali e pubbliche. Hanno dato loro il benvenuto il presidente del Comitato della pace di Leningrado e il progettista di turbine idrauliche dello stabilimento meccanico Stalin Nikolai Kovalev, il quale ha augurato loro nuovi successi nella nobile lotta per la pace.

Gli ospiti stranieri hanno compiuto una visita turistica della città, hanno visitato vari musei e si sono incontrati con architetti di Leningrado.

IL PESCE PREISTORICO SCOPERTO NEL SUD AFRICA

Il professore Smith narra come fu scoperto il "coelacanto,,

JOHANNESBURG, 31. — La storia della cattura del *Coelacanto* è stata narrata, in una intervista alla radio, ieri sera, dal prof. Smith, della Università del Sudafrica, rientrato ieri a Città del Capo

Il prof. Smith era alla ricerca di un esemplare di *coelacanto* dal 1938, quando un pesce di quella specie, catturato presso East London, nel Sudafrica, si decompose prima che studi rigorosi potessero venire effettuati. Il professore ha narrato di aver pianto alla vista dell'esemplare. «Dopo 14 anni di ricerche, trovarsi così di fronte all'oggetto dei vostri studi — egli ha detto — è qualcosa di più di quel che si può sopportare».

Smith ha ricordato che, nel 1938, si era ricostruito la forma approssimativa del pesce e lo ambiente in cui esso avrebbe vissuto; si era dedotto che esso doveva vivere attorno alle rocce, in acque modestamente profonde con fondo roccioso quali esistono solo fra l'Africa e il Madagascar

«Feci stampare foglietti in *inglese francese e portoghese e li feci distribuire a migliaia lungo la costa africana dell'est* — ha dichiarato il professor Smith — *In essi era descritto minutamente il pesce e si offrivano cento sterline di premio a chi l'avesse trovato*». Il professor Smith effettuò d'altra parte, lunghe ricerche personali, che non approdarono, però, a nulla. Egli stava tornandosene a casa a mani vuote, quando ricevette un telegramma da Eric Hunt, un tale residente nelle isole Comoro

Il pesce era stato pescato il venti dicembre, e Smith ricevette il telegramma il 24. Si mise in contatto con il premier Malan, che gli mise a disposizione un aereo militare. Partì alle sei del mattino. Arrivato sull'isola, corse da Eric Hunt, chiedendogli dove fosse il pesce Hunt gli rispose che si trovava sulla sua barca e che non si preoccupasse. Ma il professore era in ansia. Invitato a pranzo dal governatore, non potè mangiare, e corse alla barca: il pesce era là avvolto in cascami di cotone.

Il pesce era stato pescato da un indigeno che lo portò al mercato, dove qualcuno lo riconobbe per il pesce che l'uomo bianco cercava e lo portò a Hunt.

Questi lo ricoprì di sale per conservarlo finchè non fu possibile avere tutta la piccola provvista di formalina dell'isola, che venne immediatamente iniettata nel pesce.

Monsignor Cenci al centro dello scandalo dei milioni

Un'agenzia di compra-vendita all'insegna dell'Opera Pia

TREVISO, 30 — A seguito della notizia data dalla stampa circa una ventina di individui denunciati per truffa di milioni, fra i quali figurava anche il nome di Monsignor Pio Cenci, presidente dell'Opera pro-asili, con sede a Roma, si apprendono altri particolari

Oltre alla maggiore vittima della truffa, il pastificio Tommasini di Treviso, il quale ha fornito ingenti quantitativi di pasta e farina, mai pagati, e dei quali monsignor Pio Cenci, con lettere di proprio pugno, aveva garantito in proprio ogni responsabilità, altra vittima è il pastificio Maiella di Sulmona e pare che l'elenco delle vittime non sia finito.

Risulta intanto che monsignore, in data 13 ottobre avrebbe a sua volta denunciato un certo rag. Francesco Falletta, incaricato dall'Opera pro-asili di effettuare compre e vendite di merci i cui utili dovevano devolversi per le iniziative assistenziali dell'Opera stessa. E' saltato fuori che all'insegna dell'Opera Pia si era impiantata una agenzia di compravendita la quale godeva di alte protezioni e di raccomandazioni prelatizie. Non potevano certo essere nascoste a monsignore le operazioni del Falletta quando, pressato dalla ditta per avere pagamenti e garanzie, rilasciava prima dichiarazioni verbali e scritte, e poi, all'improvviso, denunciava il suo uomo di fiducia.

Ci sono lettere e ordinazioni che comprovano come monsignore fosse al corrente dell'operato del Falletta. La denuncia contro costui è stata sporta quando la barca faceva acqua da ogni parte e urgeva un capro espiatorio.